MUSICA

17 Dicembre.

Il linguaggio caldo ed appassionato delle circostanze eccezionali si converrebbe appunto al resoconto del secondo concerto diretto da Bernardino Molinari. Questi ne aveva compilato il programma con tanto discernimento e con così giusta valutazione delle attuali disposizioni sentimentali del pubblico che l'interesse ed il diletto crescenti di esso non potevano mancare; e infatti non mancarono.

Certo il Molinari non avrebbe potuto inquadrare la poderosa e pur così variamente ritmica sinfonia in *do min.* del Glazunow, la pittoresca *Introduzione* da concerto (Alassio) in *mi bem.* op. 50, dell'Elgar e due suggestive pagine del Respighi meglio che fra la elegante e serena vivacità cimarosiana dell'introduzione a *Il Matrimonio segreto* e la vivacità burlesca e gli esorcismi de *L'Apprendista stregone* di P. Du-

Delle due composizioni del Respighi, il *Notturno* già ci era stato offerto, con tutte le sue vaghe armonie e con la chiara luce di un'argentea luna, da R. Ferrari. Una novità invece per il pubblico romano fu la *Danza dell'Aurora* tratta dall'opera *Semiràma* e interpretata mirabilmente dal Molinari. Tale danza è da annoverarsi fra le pagine del giovane autore dalle quali si sprigiona un alito di risveglio. E poichè è passato più di qualche anno da quando morbide e misteriore creature spargono fiori a Baal annunziatrice del nuovo giorno, confidiamo che il sole vivificatore abbia ormai fecondato così feracemente il terreno coltivato dal Respighi che l'altra sua opera ultimata di recente ci si presenti al più presto come un'offerta di frutti maturi e squisiti.

V. R.